

il candidato Vattimo

La leggenda del diavolo e del filosofo

Aldo Varano

Ma Gianni Vattimo è stato veramente definito, dal pulpito della chiesa di Santa Lucia di San Giovanni in Fiore, dove il filosofo è candidato sindaco, il «diavolo che viene da Torino»? Non è facile stabilirlo. C'è la testimonianza di Emiliano Morrone, animatore, candidato e stratega della lista «Vattimo per la città», il cui obiettivo dichiarato è scardinare il potere che qui la sinistra (soprattutto il filone Pci-Pds-Ds) tiene interrottamente da decenni. Il giovane pubblicitario ha scritto una lettera al vescovo di Cosenza accusando "alcuni" preti di avere attaccato il teorico del pensiero debole. Di un episodio Morrone dice di essere stato testimone nella chiesa dei cappuccini dove ascoltava messa. Contro Vattimo, ha scritto al vescovo, «Il riferimento è stato indiretto ma molto preciso». Passando alla definizione dal pulpito, questa volta nella chiesa di Santa Lucia da parte di don Emilio Salatino, di «diavolo che viene da Torino», Morrone sfuma i verbi. Don Salatino «avrebbe definito» così il filosofo, e «se le sue affermazioni fossero vere», sarebbe gravissimo.

La chiesa di Santa Lucia è moderna, grande, spaziosa. Il sacerdote mi parla un attimo dietro la porta dove ha inchiodato una targhetta di metallo: "Io ripudio la guerra, Costituzione, art. 11)". Nega di aver detto quella o altre frasi dall'altare, con determinazione. Dice: «Morrone è un bugiardo. Non l'ho smentito perché cerca pubblicità e non voglio fargliela. Invece durante la catechesi con gli adulti mi hanno chiesto del pensiero debole e di Vattimo che si dichiara filosofo cattolico e cristiano. Ho spiegato che la Chiesa è contro l'aborto, l'eutanasia, il matrimonio tra omosessuali. Il pensiero di Vattimo non si può dire di un filosofo cattolico. E ho parlato di pensiero, mai di persona».

Giro il colloquio con don Salatino a Morrone. Ribatte: «Quella frase l'ha detta credo dopo il convegno su Giocchino da Fiore lo scorso settembre. Ma Vattimo spezza l'equilibrio di una concezione culturale arretrata, un dominio che soffoca il paese. Chi s'impegna di più contro Vattimo è il centro sinistra. Soprattutto, e in modo bieco, i diessini. Sono loro il punto vero da scardinare». Gli chiedo se i preti o

altri possono aver pensato che Vattimo corrompe i giovani perché è gay. E lui secco: «Ma no, non c'entra niente». Insomma, Vattimo è satana da esorcizzare o no? Lui ride: «I preti sono un argomento pubblicitario notevole che, bisogna riconoscere, è stato usato con intelligenza».

Ma cosa sta veramente accadendo allora in questo paesone nel cuore della Sila, roccaforte sempre attaccata e mai espugnata del potere rosso, antico centro di frati irrispettosi col potere imperiale come, appunto, Giocchino da Fiore che per confessare l'imperatrice le impose di scendere dal trono e inginocchiarsi, provocando scandalo? Per parlarne con Vattimo bisogna aspettare la fine dell'assemblea settimanale del sabato: sala affollatissima come al cinema negli anni 60, grappoli di giovani. Come dice alla platea dal microfono un divertito Vattimo "qui è sempre meglio che al bar". Di una cosa si preoccupano tutti: negare che quando Vattimo diventerà sindaco se ne tornerà a Torino e buona notte al secchio. Garantiscono, mentre lui annuisce, che sta già cercando casa in paese.

Riccardo Succurro, sindaco uscente, direttore didattico, mette le mani avanti: "Vattimo è un intellettuale di livello straordinario. Possiamo solo stimarlo e rispettarlo. Ma non credo che diventerà sindaco. La lista mica l'ha fatta lui, raccoglie delusi, scontenti, disincantati e, e Vattimo non c'entra nulla, denigratori. Io credo che l'Unione possa vincere al primo turno. Vattimo potrebbe entrare in Consiglio. Se resta darebbe un grande contributo". Succurro è stato sindaco otto anni. La prima volta fu eletto con il 65%. Nel Consiglio uscente la destra aveva cinque seggi in tutto, il 25%. L'Unione è compatta, nessuna defezione. Alle Europee la lista dell'Ulivo ha preso il 53%. «Il pericolo, casomai viene da questa destra nuova e spregiudicata - dice - Ci sono più di mille famiglie sotto la soglia di povertà, 3500 persone su meno di ventimila. La destra punta tutto sull'aspirazione dei più poveri. Le promesse, da Alemanno in giù, volano come a Napoli ai tempi di Lauro. Scriva anche che qui la Chiesa non è stata faziosa neanche ai tempi della guerra fredda. Alle donne che avevano il marito al

Pci dicevano: salvatevi la pace in famiglia. E ora lavorano con centinaia di ragazzi».

Finalmente parla Vattimo. Dice che questi giovani sono ormai la sua «famiglia politica-personale». Allontana il sospetto di essere un politico: «Sono stato trombato alle elezioni quindi non sono un gran professionista». Sintetizza il programma: «Cultura e agricoltura». Tranquillizza: «Farò una sola legislatura e poi lascerò il posto a questi giovani rampanti». Minaccia: «Se mi eleggerete mi occuperò tanto di San Giovanni che vi verrà voglia di mandarmi via».

Vattimo è entusiasta. «Mi diverto molto. Qui - confida - tutti mi coccolano, in pubblico e in privato». È la sua piccola e feroce vendetta contro i Ds che l'hanno sballato da deputato europeo? Ride: «È un'esagerazione. «Mi ero ritirato dalla politica. Anzi, avevo preso atto che mi avevano mandato via. Questi ragazzi, con Morrone, quando sono venuto qui per un convegno mi hanno chiesto di dare una mano. Sono ex Dc, ex comunisti». Non lo

preoccupa l'assenza di attacchi al centro destra? «E perché? Sono diventato anarchico. Non credo che se la sinistra vincerà cambierà un granché. Bertinotti non riuscirà a far nulla e cancellerà la sinistra radicale. Cosa propongo? Una politica internazionale verso il Terzo mondo e un'Italia socialista. Una società gestita veramente in maniera collettiva, perché la società sarà o socialista o disumana».

I Ds sostengono: «Il casino è stato messo in piedi da Morrone. Ha portato qui Vattimo sperando possa essere eletto. Dopo un po' si stancherà del gioco e se ne starà a Torino. Morrone potrebbe subentrargli. È intelligente, giovane, ambizioso». Forse sarà vero ma assemblee con centinaia di persone e giovani sono il segno di un disagio, di una sofferenza che non può essere rimossa. Candidato con Vattimo, Militerno ipotizza: «Se si va al ballottaggio potremmo fare un accordo col centro destra ed essere determinanti per mandare via i vecchi amministratori». La destra è un certo Barile di Fi, proprietario della Standa locale, pare abbia l'appoggio di Alemanno. Chissà se quest'ipotesi è stata prospettata anche a Vattimo?

Dietro l'accusa l'abile
 battage della piccola
 lista che ha candidato
 il filosofo. Deus ex
 machina, il giovane
 Morrone



A San Giovanni in
 Fiore, cuore della Sila
 da tempo governa
 la sinistra. L'Unione
 potrebbe vincere al
 primo turno

